

◆ *L'ex dittatore è pronto a lasciare il paese, un aereo è arrivato da Santiago per riportarlo a casa*

◆ *L'Alta Corte di Londra ha respinto i reclami presentati da Bruxelles e da sei organizzazioni umanitarie*

Pinochet, respinti i ricorsi ma il Belgio non si arrende

Tra dieci giorni l'ultima decisione di Straw

ALFIO BERNABEI

LONDRA «Giustizia inglese: desapparecida». Amaro, tra pugni chiusi dalla rabbia e lacrime di delusione, lo slogan è stato gridato ieri dai manifestanti assiepati davanti all'Alta Corte di Londra. I ricorsi presentati da sei organizzazioni umanitarie e dal Belgio per trattenere l'ex dittatore Augusto Pinochet in Europa e sottoporlo ad un processo in Spagna sotto l'accusa di tortura sono stati respinti. Il verdetto del giudice Maurice Kay è andato nettamente a favore della decisione annunciata due settimane fa dal ministro degli Interni britannico Jack Straw di togliere Pinochet dagli arresti e rimandarlo in Cile. Ieri sera il Belgio, ostinato, ha presentato un ultimo appello per cui Pinochet dovrà rimanere agli arresti per altri dieci giorni in attesa dell'ultima parola di Straw. Ormai l'ex dittatore può cominciare a mettere i suoi abiti di tweed e come alcuni dicono, il suo bastone, nella valigia. L'aereo decollato la settimana scorsa da Santiago con imbarazzante fretta, bloccato dagli inglesi inavvertiti alle Bermuda, è ora fermo all'aeroporto di Brize North, a nord di Londra.

pronto a caricare il suo passeggero. I ricorsi del Belgio e delle organizzazioni umanitarie, tra cui Amnesty International, chiedevano di poter verificare il contenuto dei referti stiliati il mese scorso da un team di medici, tutti inglesi. Secondo Straw tali referti descrivevano le condizioni di salute dell'ex dittatore «deteriorate» al punto da non permettergli di sostenere il processo in Spagna. I ricorsi criticavano la decisione di Straw di tenere i referti segreti. Si faceva notare l'errore di non aver incluso nel team di medici un neurologo specializzato sulle condizioni fisiche e mentali degli anziani. Dato che le leggi inglesi risparmiano dai tribunali solo le persone che vengono ritenute mentalmente incapaci di intendere i contenuti delle udienze, il Belgio, la Spagna ed Amnesty, tra gli altri, chiedevano di poter sottoporre Pinochet a nuovi test con esperti di loro scelta. I ricorsi indicavano che le condizioni di salute di Pinochet potevano essere di carattere temporaneo e che in ogni caso non sarebbe bastata una sola visita per constatare sintomi di irreversibile demenza senile in una persona interessata a simulare incapacità mentale. La validità dei ricorsi era stata sostenuta dal presidente della

British Medical Association, l'associazione dei medici britannici, secondo il quale era legittimo di dare accesso ai referti medici invece di tenerli sotto chiave. Il giudice Kay ha detto ai richiedenti che non sussistono le basi di alcun ricorso: i referti medici «non sono affari vostri» e il Belgio non c'entra perché è dalla Spagna che è pervenuta la richiesta di estradizione. Le proteste davanti all'Alta Corte contro il verdetto si sono prolungate per tutto il pomeriggio di ieri: «We want justice - justice, justice!» hanno gridato tra cartelli e striscioni. Alcuni manifestanti si erano messi delle bende agli occhi, altri avevano delle maschere bianche per ricordare i 1.800 scomparsi, altri ancora si erano imbrattati le mani di vernice nera. Jimmy Bell del Chile Committee Against Impunity (Comitato cileno contro l'impunità) ha detto: «Possiamo immaginare quello che pensano oggi tutti quelli che hanno

violato o che violano i diritti umani. Vince chi tortura, perde la giustizia». Una donna cilena ha detto: «Straw verrà ricordato come quell'uomo che ha liberato un dittatore». Straw ha commentato: «Abbiamo seguito le procedure giudiziarie e continueremo a seguirle». Parte della delusione dei manifestanti, diffusa anche in certi settori dei media, è dovuta al fatto che il governo laburista, nel permettere il clamoroso arresto e la detenzione dell'ex dittatore sedici mesi fa, si era presentato come paladino di una «terza via» sul piano umanitario con un esempio di grande riverbero internazionale verso chi viola i diritti umani. Cinque mesi fa al Congresso laburista lo stesso Tony Blair descrisse Pinochet come un individuo spregevole e se ne servì per denigrare quei conservatori che si erano dimostrati amici dei dittatori, come l'ex premier Margaret Thatcher. Ora lo stesso governo laburista rischia di passare per quello «asolve» Pinochet, risparmiandogli un processo con profonde implicazioni sul piano etico. Ieri sia il Guardian che l'Independent sono tornati a dedicare ampio spazio alle dichiarazioni dei familiari dei desaparecidos fornendo nuovi agghiacciati particolari sul-



Il «saluto» dei sostenitori di Pinochet a Santiago

Mazalan/AP

le atrocità commesse da un regime che causò oltre quattromila morti. Un cileno ha detto: «Considerando che sotto Pinochet i torturatori si servivano di medici per stabilire fino a che punto il prigioniero poteva sostenere le sevizie prima di perdere conoscenza c'è da chiedersi come si fanno tanti sforzi per far rispettare il segreto sulle sue condizioni di salute». Dopo tanto

baccano fatto dai vari paesi europei contro il regime di Pinochet e pur avendo avuto ampia opportunità di presentare ricorsi giudiziari per crimini commessi da agenti della Dina entro i vari confini, in ultima analisi molti governi hanno preferito lasciar perdere. Il Belgio insiste. È corso da un altro giudice con un appello e l'udienza ci sarà lunedì prossimo.

GRAN BRETAGNA

Sottosegretario esce dal governo Blair

«Troppo liberal»

■ Margetta dentro il governo Blair: un sottosegretario alla Difesa, Peter Kilfoyle, si è dimesso in protesta contro la linea politica centrista del New Labour. Cinquantatré anni, deputato per una circoscrizione operaia di Liverpool, Kilfoyle è convinto che nella rincorsa alla middle class Tony Blair abbia troppo trascurato i bisogni della base laburista storica e non faccia abbastanza per il rilancio di scuole e ospedali. Nella lettera di dimissioni il sottosegretario evita affondi polemici ma spiega che l'incarico governativo gli impedisce di «parlare liberamente sulle questioni per me più importanti». Secondo indiscrezioni raccolte dal «Times» e da altri quotidiani è indubbio che Kilfoyle - finora una figura-chiave nel campo dei «modernizzatori» - non condivide più l'azione di Blair di cui all'interno del partito è stato un cruciale alleato. Liverpool, una volta floridissimo porto verso le Americhe, gli sembra un esempio lampante del fallimento: è una delle zone urbane più depresse del regno Unito e la situazione non è sostanzialmente cambiata dopo che nel maggio '97 la sinistra è andata al potere. Spia di un crescente disagio nei ranghi laburisti, il caso Kilfoyle è scoppiato in un momento critico per Blair che sta perdendo di popolarità, soprattutto perché non ci sono segni di concreto miglioramento nei servizi sociali.

GERMANIA

Cdu, Schäuble ancora nella bufera

Chieste le dimissioni di Rau (Spd)

BERLINO Il presidente della Cdu Wolfgang Schäuble è di nuovo al centro di un «caso»: avrebbe mentito sui suoi incontri con il commerciante d'armi e faccendiere Karlheinz Schreiber. La nuova accusa contro i vertici della Cdu arriva dall'emittente tedesca Zdf: gli incontri con Schreiber sarebbero stati almeno due. Fino ad ora Schäuble aveva ammesso di averlo incontrato, una sola volta, nel 1994; in quell'occasione, aveva riferito, Schreiber gli aveva consegnato centomila marchi. Secondo il canale pubblico però, Schäuble avrebbe avuto un secondo incontro con Schreiber e ieri lo avrebbe ammesso.

Schreiber, il faccendiere tedesco-canadese nel settembre 1994 diede al leader dei cristiano democratici 100 mila marchi in contanti (100 milioni di lire). Il secondo incontro con Schreiber sarebbe avvenuto il 2 giugno 1995 nell'ufficio dell'esponente Cdu a Bonn. Schäuble si sarebbe poi rammentato dell'incontro. Più tardi la Zdf è tornata sull'argomento facendo sapere che Schäuble si sarebbe detto «sicuro al cento per cento» che nel secondo incontro non si è parlato di soldi. Secondo le fonti, invece, Schreiber in quell'occasione gli avrebbe esposto i piani di costruzione di una fabbrica di armamenti in Canada, auspicando l'appoggio del governo tedesco.

Immediata le reazioni. Tutte critiche, che lasciano intravedere nuove pressioni sul presidente della Cdu, al quale nei giorni scorsi il partito aveva confermato la fiducia. «Lui non è proprio l'uomo giusto per il necessario cambiamento nella Cdu», ha detto il capogruppo dei Verdi al Bundestag Schlauch. Schäuble è quindi di nuovo nel pieno della bufera: secondo un compagno di partito, il capo della Cdu a Brema Jens Eckhoff, non dovrebbe ripresentare la sua candidatura alla presidenza al prossimo congresso di aprile, come invece è intenzionato a fare. Un'ulteriore perdita di credibilità, così ha definito l'ennesima rivelazione Volker Neumann (Spd), il capo della commissione parlamentare d'inchiesta sui fondi neri.

Così facendo, ha detto, danneggia la buona volontà che la commissione ha di credergli. Il portavoce Walter Bajohr tuttavia ha detto in serata che Schäuble non pensa in nessun caso a tirare eventuali eventuali «conseguenze» (dimissioni) da questa nuova ammissione. E mentre i Verdi insistono nel chiedere le dimissioni di Helmut Kohl da deputato per il suo persistere nel silenzio sui finanziatori occulti, un generale appoggio - anche da parte dell'opposizione conservatrice - è venuto al presidente Johannes Rau, che nel fine settimana è stato di nuovo bersaglio delle critiche per i voli gratuiti usufruiti a spese della «Westdeutsche Landesbank» negli anni in cui era ministro-presidente nel Nord Reno - Vestfalia. Rau è stato attaccato duramente per aver utilizzato, quando era governatore del Nord Reno-Vestfalia, dei voli offerti da una banca per scopi privati. Fra gli altri, il cancelliere Gerhard Schröder ha definito «arroganti» le

richieste di dimissioni di Rau avanzate dal vicepresidente Cdu Christian Wulff: «Non c'è alcun motivo per mettere in dubbio l'integrità personale del presidente». Sia pure con toni diversi anche il leader della Csu Edmund Stoiber ha respinto la richiesta di dimissioni del presidente Rau: «è ingiustificata», ma ha aggiunto: «prima di tutto le accuse debbono essere comprovate e poi toccherà a Rau decidere come comportarsi». Inoltre secondo Schröder le accuse presentate dai due più importanti esponenti del Partito Cristiano Democratico sono un tentativo di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica sullo scandalo riguarda il finanziamento illecito della loro formazione politica.

Intanto, Giorgio Pelossi, operatore finanziario ticinese arrestato il mese scorso a Chicago su ordine di custodia della magistratura di Milano per presunto riciclaggio di narcodollari ha rivelato che quasi 5 milioni di marchi finiti nelle tasche di notabili della Cdu tedesca sono stati versati dal tedesco-canadese Karlheinz Schreiber. Pelossi è stato per anni collaboratore di Schreiber.

GABRIEL BERTINETTO

Wiranto fuori dal governo. Lo annuncia, a Davos, in margine ai lavori del Forum economico mondiale, il presidente indonesiano Abdurrahman Wahid. Motivato: è accusato di corresponsabilità nelle violazioni dei diritti umani perpetrate durante la repressione del movimento indipendentista in Timor est.

Cade dunque in disgrazia, se non ci saranno colpi di coda e disperati tentativi di resistenza, il generale che l'estate scorsa, nel pieno della crisi in Timor est, parve al punto di esautorare l'allora presidente Habibie e imporre a Jakarta una nuova dittatura militare. Obortolo colto, Wahid l'aveva successivamente incluso nel suo gabinetto, come responsabile per il Coordinamento degli affari politici e della sicurezza. In quella fase, subito dopo l'elezione a capo di Stato, lo scorso otto-

bre, Wahid dovette procedere con i piedi di piombo per tenere assieme le diverse componenti politiche ed istituzionali, comprese quelle più restie alle riforme democratiche. Ma al tempo stesso cominciò a lavorare ai fianchi i militari, emarginando gradualmente le componenti reazionarie. Wiranto era uno dei più potenti, e Wahid l'ha frontalmente affrontato solo quando ha avuto l'impressione che la sua posizione si fosse erosa. Prima di partire per il viaggio che lo sta portando attraverso una dozzina di paesi asiatici ed europei, tra cui venerdì prossimo l'Italia, il presidente aveva firmato un decreto collocando il generale in pensione, fuori dai ranghi militari, a partire dal 31 marzo prossimo. Ieri gli ha inferto quello che dovrebbe essere il colpo del knockout. «Non appena tornerò in patria, gli chiederò, per usare un'espressione educata, di rassegnare le dimissioni».

Il ben servito a Wiranto non è ginto del tutto inatteso. Il capo di Stato aveva già fatto capire che per procedere contro Wiranto, attendeva solo la sua ufficiale incriminazione per le violenze di militari e miliziani in Timor est. E ieri a Jakarta la commissione governativa incaricata di indagare su quegli episodi, ha pubblicato una lista di 33 imputati, che comprende Wiranto e altri cinque alti ufficiali delle forze armate. Le specifiche responsabilità di Wiranto stanno nel «non avere preso provvedimenti efficaci per fermare o prevenire la violenza, nonostante sapesse cosa stava accadendo». Così ha spiegato il presidente della commissione d'inchiesta Albert Hasbuan. Non ha organizzato i massacrati, insomma, ma non ha fatto nulla per impedirli. E per uno che aveva il comando delle forze armate, è, a dir poco, una negligenza gravissima. Ora la macchina della giustizia entra in una fase ulteriore. Sa-

rà l'avvocato generale dello Stato Marzuki Darusman a continuare l'accertamento delle singole colpe.

Intanto Wahid, nel viaggio che l'ha già portato sinora in Arabia Saudita, e Svizzera, e lo porterà oggi in Inghilterra, domani in Francia, e poi in rapida successione, Olanda, Germania, Italia, Vaticano, Repubblica ceca, Belgio, India, Corea del sud, Thailandia, cercherà di dissuadere i suoi interlocutori dai progetti di internazionalizzare l'inchiesta sui diritti umani violati in Timor est. Un'altra commissione, incaricata dalle Nazioni unite, sta per presentare le conclusioni del proprio lavoro, che, a quanto si sa, contereberanno il suggerimento di creare un tribunale internazionale per processare gli autori delle atrocità nell'isola. Wahid vorrebbe invece che fossero gli indonesiani stessi a punire i loro nazionali responsabili dei delitti in Timor est, ed in questo si trova

d'accordo con gli stessi timoresi. Uno dei dirigenti più prestigiosi della neo-nata Repubblica est-timorese, il premio Nobel per la pace José Ramos Horta, ha dichiarato che se le autorità di Jakarta «desiderano risparmiare al loro paese l'imbarazzo internazionale» che deriverebbe da un processo ordinato dall'Onu, «allora devono assumersi la responsabilità di portare quella gente di fronte alla giustizia in Indonesia». Wiranto per ora tace. Ieri è rientrato nella capitale dopo una visita nella parte occidentale dell'isola di Sumatra, dove è attivo il movimento per la secessione di Aceh dall'Indonesia. Nelle ultime settimane si sono rimosse le voci di un golpe in gestazione, ed è ipotizzato che Wiranto potrebbe esserne uno dei promotori. Ma partendo per il suo lungo viaggio in Asia ed Europa, Wahid ha lasciato intendere di non credere assolutamente a questa eventualità.



chiesta di dimissioni del presidente Rau: «è ingiustificata», ma ha aggiunto: «prima di tutto le accuse debbono essere comprovate e poi toccherà a Rau decidere come comportarsi».

Intanto, Giorgio Pelossi, operatore finanziario ticinese arrestato il mese scorso a Chicago su ordine di custodia della magistratura di Milano per presunto riciclaggio di narcodollari ha rivelato che quasi 5 milioni di marchi finiti nelle tasche di notabili della Cdu tedesca sono stati versati dal tedesco-canadese Karlheinz Schreiber. Pelossi è stato per anni collaboratore di Schreiber.

Ciao
GIORGIO Sindaco di Corsico
La tua Giunta Comunale ti ricorda come amico e guida sicura e sensibile e si unisce in un abbraccio alla tua famiglia.

Emilio Busnati
Dora Barbieri
Pasquale De Rosa
Sergio Graffeo
Maurizio Magagnoli
Angela Sala Grabar
Corsico, 1 febbraio 2000

La Lega delle Autonomie Locali della Lombardia è partecipe al dolore della moglie e dei figli per l'improvvisa scomparsa di

GIORGIO PERVERSI
stimato Sindaco della città di Corsico e dirigente delle Associazioni nazionali dei Comuni.

Il segretario generale e i dirigenti del Comune di Corsico si uniscono al dolore della famiglia Perversi ricordando con stima e affetto

Sindaco GIORGIO
Franco Pollini
Gino Muzza
Claudio Luppi
Gino Moraschetti
Gianmarco Zuccherini
Marco Papa
Corsico, 1 febbraio 2000

GIORGIO PERVERSI
Maria Rosa profondamente addolorata per l'improvvisa scomparsa di Giorgio ti siamo vicini. Vincenzo Maltese e famiglia.

Il Consiglio comunale di Corsico si stringe con affetto alla famiglia Perversi per la grave perdita del caro

GIORGIO
Sindaco di Corsico dal 1989
Il funerale avrà luogo mercoledì 2 febbraio 2000 alle ore 16.00 partendo dalla camera ardente allestita presso la Sala Consiliare di via Roma n.18
Corsico, 1 febbraio 2000

I dipendenti del Comune di Corsico si stringono con affetto alla famiglia Perversi per la scomparsa del

Sindaco GIORGIO
Corsico, 1 febbraio 2000

I compagni e le compagne della Filcea Cgil di Milano e della Lombardia partecipano commossi al dolore della moglie Maria Rosa e dei figli Cristian e Vanessa per la improvvisa scomparsa di

GIORGIO PERVERSI
Milano, 1 febbraio 2000

Fabio Binelli profondamente colpito dalla morte improvvisa del compagno

GIORGIO PERVERSI
porge alla famiglia commosse condoglianze.
Milano, 1 febbraio 2000

GIORGIO PERVERSI
Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Milano Sud-Ovest è vicino alla famiglia dell'amico Giorgio in questo momento di grande dolore.

Il Gruppo DS alla Regione Lombardia porge alla famiglia le più sentite condoglianze per l'improvvisa scomparsa di

GIORGIO PERVERSI
Sindaco di Corsico autorevole e appassionato amministratore.
Milano, 1 febbraio 2000

I soci e gli amici del Centro Iniziativa Riformista partecipano con commozione al lutto dei familiari per la prematura scomparsa del compagno

GIORGIO PERVERSI
riformista autentico, amministratore e pubblico stimato e capace, uomo generoso e grande amico.

I Democratici di Sinistra della Federazione milanese hanno appreso con profondo dolore la prematura scomparsa del compagno

GIORGIO PERVERSI
Ne ricordano il suo impegno come dirigente politico e come amministratore pubblico. Alla moglie Maria Rosa, al figlio Cristian, alla figlia Vanessa e ai familiari tutti si stringono nel dolore e nel cordoglio.

GIORGIO PERVERSI
L'Ancl Lombardia, Presidente, Vice Presidenti, Segretario, Organi Direttivi, nell'apprendere sgonfi della prematura e improvvisa scomparsa del Sindaco di Corsico

GIORGIO PERVERSI
esprimono deferenti il più sentito cordoglio alla moglie Maria Rosa, ai figli Cristian e Vanessa, ai parenti tutti e lamentano la perdita di un autorevole rappresentante delle istituzioni, della politica ed un prezioso amico e dirigente dell'Ancl Lombardia e Nazionale.

Sinceramente colpiti, un abbraccio a Maria Rosa, Cristian e Vanessa. Fabio Nebbioni e Ivana Rossetti.

Bruna Brembilla perde un grande amico. È vicina nel dolore alla famiglia di

GIORGIO PERVERSI

ne ricorda l'onestà morale e intellettuale di sindaco e di uomo politico.

Costernati ed affranti piangono il compagno

GIORGIO PERVERSI
D.S. Cesano Boscone.

I Democratici di Sinistra di Sesto S. Giovanni sono vicini alla sorella e al fratello per la scomparsa del loro caro

ALFREDO ALARI

Annunciano che i funerali si svolgeranno oggi 1 febbraio alle ore 14 partendo dall'abitazione di Via F.lli Bandiera 187.
Sesto San Giovanni, 1 febbraio 2000

La delegazione dei Democratici di Sinistra al Parlamento europeo partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

ALDO BONACCINI

ricordandone la prestigiosa figura come Parlamentare europeo.

I compagni e le compagne della Cgil Lombardia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

ALDO BONACCINI
ricordandone la passione e l'impegno per il mondo del lavoro prima come dirigente sindacale, poi come uomo politico.

Dopo lunga malattia si è spento il compagno

FRANCESCO CHECHI BELLIS

Combattente per la libertà

Compagno generoso, da sempre impegnato per organizzare, in modo più giusto, la Società e le istituzioni.

Lo ricordano e sono vicini a Elvira e Jean, i compagni della Sezione Democratici di Sinistra di Oderzo Treviso.

I funerali si celebreranno, in forma civile, oggi alle ore 15.30, partendo dall'Ospedale di Oderzo.

Oderzo, 1 febbraio 2000

Oggi 1 febbraio 2000 ricorre il 12° anniversario della scomparsa di

ARDUINO FORNASARI
La moglie, la figlia, il genero ed il nipote lo ricordano con immutato affetto.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 06/69976465 oppure inviando un fax al numero 06/69976465
TARIFE: Necrologio (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000

